

Gli studenti della «Sacred art school» di Firenze hanno lavorato per il nuovo edificio di Concordia, in Emilia. Con l'aiuto di aziende e botteghe che hanno donato i materiali

Domenica 24 novembre è stata inaugurata la nuova chiesa parrocchiale di Concordia sulla Secchia in provincia di Modena. Quella vecchia è andata completamente distrutta con i terremoti del 2012. La ricostruzione della chiesa e il suo allestimento sono stati possibili grazie anche a Firenze: il parroco don Franco Tonini ha chiesto agli studenti della Scuola di Arte Sacra Onlus di Firenze di realizzare delle opere per la chiesa. Con l'interessamento della Diocesi di Firenze e della Caritas diocesana, in tanti da Firenze e provincia si sono mossi per portare aiuto gratuito a questa chiesa e alcune aziende del territorio hanno donato materiale e lavoro. Giorgio Fozzati, tesoriere della Scuola di Arte Sacra, ripercorre in questo suo diario un anno di contatti e lavoro.

DI GIORGIO FOZZATI

«Quando venite qui il regalo più bello è che non ci sentiamo dimenticati!», così

mi disse don Franco Tonini, parroco di Concordia sulla Secchia, alla terza visita fatta con gli alunni della Scuola di Arte Sacra per definire i dettagli delle opere da sistemare nella nuova chiesa parrocchiale.

L'idea di fare qualcosa per una chiesa distrutta dal terremoto del maggio 2012 ci era venuta chiacchierando al termine di una lezione sullo spazio sacro.

Ragionavamo tra alunni e docenti sui contenuti degli stages che si sarebbero svolti da settembre nelle botteghe degli artisti e degli artigiani, volevamo che le opere realizzate non fossero semplicemente «accademiche», fini a se stesse.

Detto fatto, prendemmo carta e penna e scrivemmo dell'idea al nostro Arcivescovo, il cardinal Betori. L'idea piacque, la Caritas diocesana coordinava gli aiuti proprio nella diocesi di Carpi, dopo qualche settimana arrivò la lettera di don Franco alla Scuola di Arte Sacra. Non si capiva bene che cosa desiderava don Franco, ma subito capimmo che aveva molto bisogno. Così una mattina assoluta di fine giugno partimmo per Concordia: Francesco, Alberto, Shana, Anna, Sara, Francesco, Giancarlo, Monica e Gabriele. Don Franco ci aspettava sorridente e subito ci mise dentro ai problemi. Ci fece visitare la chiesa provvisoria, sotto un tendone («me lo sono fatto dare dal festival del pidì...»), dove non c'era il tabernacolo: «e per un sacerdote non avere il tabernacolo con il Santissimo Sacramento è come essere vedovo», disse guardando dritto negli occhi ognuno di noi. Prima lezione.

Poi tutti dentro all'ufficio parrocchiale, una capanna di legno già ben riscaldata dal sole di giugno della pianura. Il tavolo ingombro di carte che sono anime: certificati di battesimo, matrimoni, elenchi per i campi estivi, l'omelia per la festa del patrono del giorno dopo, san Paolo Apostolo.

Don Franco dispiega il progetto della chiesa nuova che non c'è, ma che lui costruisce vedendola già finita, la casa del Signore. E dove mettereste voi il fonte battesimale, allora? Si sta insieme, piegati sulle piantine dell'architetto, tutti intervengono, ognuno dice la sua, coinvolti, colpiti da tanta disarmante ricchezza nel nulla della distruzione. Passa il tempo e dopo un po' don Franco esclama

«ma è la prima volta che mi succede di parlare con qualcuno che sa quello che dice, usa i termini giusti e sa a che cosa serve, si vede che avete fatto la Scuola d'arte Sacra!». Incasso il dividendo del complimento, è vero, sincero, schietto come solo la gente di qui sa essere.

La giornata passa intensa, andiamo a vedere la chiesa che non c'è quasi più, Gabriele da bravo ebanista si infastidisce all'inverosimile a vedere il faldistorio del '700 abbandonato in mezzo alle macerie, perché non si può spostare, la sovrintendenza non lo permette. Il rientro in auto a Firenze è silenzioso, che succede siete stanchi? No, è che una giornata così ci rimarrà nel cuore per tutta la vita. Ci siamo presi l'impegno di portare dei progetti di sistemazione del tabernacolo antico nella nuova chiesa, va pensata una cappella con una mensola, ci vuole creatività, vediamo chi è capace di progettare. E visto che ci siamo anche una bella sistemazione per la statua della Madonna.

A fine luglio i progetti sono 6, partiamo e questa volta il termometro è sopra il 35° costanti, anche quando al ritorno ci fermiamo a preparare un po' al

santuario della Madonna di Rioveggio.

Don Franco guarda i progetti, è contentissimo e dispiaciuto: se poi vince uno gli altri se ne avranno a male, dice con quella cadenza così emiliana che meglio non si potrebbe dire. Non si preoccupi, per noi va bene così, dicono i ragazzi, tanto poi ci lavoriamo tutti insieme, qualsiasi sia il progetto vincitore. Seconda lezione, questa volta proprio dagli alunni: beh se cominciano così c'è un buon futuro da sperare. Nei giorni successivi è la comunità parrocchiale tutta che guarda, esamina e sceglie. E ai primi di agosto arriva il verdetto, a settembre si comincia a mettere mano. Misure, definizioni, materiali, progettazioni e riprogettazioni. Alla Via Crucis lavorano Fernando con Shana e fr. Samanthe, sacerdote della diocesi di Colombo a Firenze per seguire la comunità dei cingalesi, anche lui alunno della Sacred Art School, sempre sorridente e allegro.

I disegni li riguarda tutti Dony MacManus, che è il direttore artistico della Scuola e quello che per primo ha avuto la matta idea di metterla in piedi. Poi inizia la modellazione con la creta, prima

di fare gli stampi con la terra.

«Sono contento che la Via Crucis la fatte in terracotta, perché nostro Signore non ha mica scolpito l'uomo con un martello, altrimenti gli avrebbe fatto del male, lo ha modellato...» dice don Franco in versione biblica.

Finito lo stampo, completate le formelle, bisogna portarle al forno. Via all'Impruneta, la mecca del cotto fiorentino. Il forno di Angiolo Mariani ci accoglie e quando si arriva al dunque, quanto costa? ci guarda dritto negli occhi: ma voi questa via crucis la regalate alla chiesa di Concordia? E io devo farvela pagare? ma non ci penso nemmeno! Sono quelle cose che allargano il cuore, perché è vero che abbiamo le spese di tutta l'operazione da sostenere, e sono brucoloni da 8 mila euro, mica poco per le tasche vuote della scuola. Ma sentirsi rispondere così, con un sorriso da orecchia a orecchia, ci dà la carica, ci sentiamo in buona compagnia, la foresta che cresce senza rumore. Ricordo ancora quando incontrai il cardinal Agnelo Rossi, brasiliano, che diceva di aver costruito tante chiese «con i consigli dei ricchi e i soldi dei poveri»...

E così è stato per la Manetti Battiloro, che ci ha fornito le foglie

d'oro per la doratura dei pannelli. La falegnameria di Leonardo Rulli che con pazienza e buon umore ci ha messo a disposizione i locali per la lavorazione dei pannelli, ha tagliato, incollato e piattato. Gabriele Maselli ha restaurato a regola d'arte il sedile con il nome strano «faldistorio» che ormai tutti hanno imparato a dire. E Filippo Bertelli, da s. Croce sull'Arno, ci ha regalato la pelle per la seduta. Poi c'è stato il lavoro di Antonio, che ha imballato tutto per benino, non sia che nel trasporto si rovini qualcosa.

Oggi siamo qui a montare tutto. Domenica prossima, Cristo Re, c'è la consacrazione della Chiesa nuova. Abbiamo fatto una levataccia per arrivare in tempo e lavorare tutto il giorno.

Concordia è avvolta dalla nebbia, ma come dice un proverbio della bassa «Sopra la nebbia, sole».

Ancora una volta abbiamo constatato che a guadagnarci siamo noi per quanto abbiamo ricevuto da don Franco e dalla gente di questo posto martoriato dal terremoto: ogni volta che veniamo qui ci sentiamo parte di questo posto, nel cuore di questa gente, schietta e vera. Grazie a Concordia.

Gli alunni della Scuola di Arte Sacra Onlus di Firenze hanno realizzato per la nuova parrocchiale di Concordia sulla Secchia:

- la mensola per il tabernacolo del S. Sacramento con la pannellatura in mosaico vetrato e dorature in foglia d'oro zecchino;
- l'altare della Madonna, con una pannellatura di sfondo in mosaico vetrato azzurro e stella dorata a foglia d'oro zecchino;
- 14 stazioni della via Crucis in terracotta, su disegno originale, con 14 croci in legno di doppia essenza e dorature a pennello.

Hanno lavorato ai progetti e alla loro realizzazione: Francesco Marchese (Prato), Alberto Macherelli (Firenze), Shana Smith (New York), Fernando Cidoncha (Estremadura, Spagna), Fr. Samanthe Bodyyabaduge (Colombo, Sri Lanka), Gabriele Maselli (Firenze), Anna Ciccone, Sara Menchetti, Francesco Battaglini. Hanno collaborato con donazioni in natura (materiali e mano d'opera): Manetti Battiloro, Berni, Forno Angiolo Mariani, Galileo srl di Filippo Bertelli, Falegnameria Rulli.



Nelle foto, alcuni momenti della lavorazione: sopra, il posizionamento di un pannello; sotto, don Franco segue il lavoro degli artisti. La chiesa, già completa di tutti i suoi arredi, è stata inaugurata domenica scorsa

Una chiesa dopo il terremoto: gli artisti del sacro al lavoro

